

Indagine sulla percezione degli IFRS per PMI da parte dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Alessandro Ghio
Roberto Verona

I. Introduzione ¹

L'apertura dei mercati e la necessità da parte delle aziende di operare in un contesto sempre più internazionale hanno reso necessaria una maggiore attenzione verso il tema della comunicazione economico-finanziaria. Tale processo dinamico ha coinvolto non solo le grandi imprese multinazionali, le quali per loro stessa natura sono votate all'internalizzazione. Secondo il rapporto SBA (*Small Business Act for Europe*) della Commissione Europea del 2012, le entità economiche di piccole-medie dimensioni (PMI), in Italia, rappresentano il 99,9% del totale delle imprese e occupano l'80,3% del totale della forza lavorativa. Fino a poco tempo fa, le PMI erano analizzate e considerate unicamente come attori nel semplice contesto nazionale, se non addirittura locale, mentre oggi giorno hanno mostrato, senza dubbio, un significativo interesse anche verso i mercati extra-nazionali. La predisposizione delle informazioni contabili necessarie per fornire indicazioni sulla vita aziendale a tutti gli *stakeholder*, fine tanto più valido in questo periodo di crisi finanziaria e conseguente mancanza di fiducia tra i vari operatori economici, può avvenire solo se “*si riesce a definire un linguaggio contabile condiviso, cioè basato su una serie di norme contabili di generale condivisione*” (Di Pietra, 2005).

Finora, la legislazione, e di pari passo la letteratura aziendale, si è prevalentemente occupata (in modo quasi esclusivo) dell'evoluzione della comunicazione economica-finanziaria delle aziende di grandi dimensioni, dato anche l'impatto sull'accesso sia al capitale di rischio che a quello di credito. Al tempo stesso, principi quali l'armonizzazione, la standardizzazione contabile e la comparabilità delle informazioni di bilancio si sono diffusi a tutte le tipologie di aziende, soprattutto data l'evoluzione della normativa in materia contabile e finanziaria.

Nel 2002, l'Unione Europea (UE) ha deciso di rendere obbligatori i principi contabili internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) a partire dal 2005 (Regolamento n. 1606/2002) per i bilanci consolidati di tutte le società europee quotate in Europa.

Ogni nuovo *standard*, prima di essere adottato, è sottoposto al giudizio di due organi consultivi comunitari, ossia l'*Accounting Regulatory Committee* (ARC) e lo *European Financial Reporting Advisory Group* (EFRAG). Attualmente, soltanto lo IAS 39 “*Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*” non è stato recepito integralmente. L'UE ha lasciato la libertà ai singoli stati membri di prevedere una più ampia applicazione degli IAS/IFRS.

¹ Nonostante il presente contributo sia il risultato di analisi e considerazioni comuni, i paragrafi I e II sono attribuibili a Roberto Verona ed i paragrafi III, IV, V e VI sono attribuibili ad Alessandro Ghio; le tabelle e le conclusioni sono il risultato del lavoro congiunto.

Nel 2003 lo IASB ha deciso di iniziare a predisporre un *set* di norme contabili anche per le PMI. Nel 2004 è stato preparato il primo *Discussion Paper*, il c.d. “*Preliminary Views on Accounting Standards for Small and Medium-sized Entities*”. Dopo la pubblicazione dell’*Exposure Draft* nel 2007 e la sperimentazione da parte di centosedici imprese in venti Paesi, nel 2009 sono stati emanati gli “*International Financial Reporting Standards for Small and Medium-sized Entities (IFRS for SMEs)*”.

La predisposizione di un *set* di norme *ad hoc* per tale tipo di imprese si pone come obiettivo, da una parte, di ridurre i costi dettati dall’implementazione di nuovi principi contabili e, dall’altra, di poter portare quei vantaggi derivanti dall’utilizzo di *standard* uguali a livello internazionale. Date le ristrettezze in termini di risorse economiche ed umane, le PMI sovente non dispongono di sufficienti conoscenze contabili e si rivolgono ai Dottori Commercialisti, delegando le decisioni necessarie per la predisposizione dell’informazione economica-finanziaria.

In questo lavoro sono presentati parte dei risultati dell’indagine “Principi contabili nelle PMI (IFRS per PMI) – la percezione dei professionisti” attraverso la quale si è analizzata l’attitudine degli iscritti all’Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili in Italia in merito ai principi contabili internazionali per piccole e medie imprese, sulla base della proposta emanata dall’*International Accounting Standard Board (IASB)* nel 2009. Attualmente, non vi è ancora un’unanimità sugli IFRS per PMI e sono presenti posizioni piuttosto contrapposte. Al tempo stesso è possibile osservare che i Dottori Commercialisti e gli Esperti Contabili tendono ad essere maggiormente favorevoli ai nuovi *standard* con l’aumentare dell’età e della conoscenza dei nuovi *standard*, che risulta essere ancora piuttosto limitata, soprattutto in relazione ai principi contabili vigenti, quali quelli italiani (OIC) e internazionali (IAS/IFRS). A livello territoriale è possibile osservare un’omogeneità tra i vari Ordini, anche se nelle regioni meridionali e nelle isole si tende ad avere un atteggiamento maggiormente positivo nei confronti dei nuovi *standard* rispetto alle regioni settentrionali e centrali.

Questo studio contribuisce all’attuale dibattito sui principi contabili per piccole e medie imprese e la loro percezione da parte dei professionisti. Inoltre, dati i recenti cambiamenti contabili, piuttosto significativi anche a livello italiano, e i problemi emersi nel corso dell’armonizzazione contabile, si ha ulteriore evidenza sul processo di implementazione *de facto* degli *standard* contabili. Infatti, non sempre gli attori che quotidianamente applicano i principi contabili sono pienamente coinvolti nel processo di standardizzazione contabile: la mancanza di una piena condivisione sia del quadro teorico che dei differenti aspetti tecnici può rendere maggiormente difficile l’effettiva applicazione di nuove regole e quindi far venire meno i possibili vantaggi derivanti da norme considerate generalmente più trasparenti e comparabili a livello internazionale.

Il presente lavoro è strutturato nel seguente modo. Nel paragrafo II sono brevemente descritti gli IFRS per PMI. Successivamente, nel paragrafo III sono riportati gli obiettivi di ricerca, mentre nel paragrafo IV è descritta la metodologia di ricerca utilizzata. Nel paragrafo V sono illustrati e in seguito discussi i risultati ottenuti. Infine, alcune considerazioni conclusive sono riportate nell’ultimo paragrafo.

II. Gli IFRS per PMI

Il progetto dello IASB di predisporre norme contabili per PMI è iniziato nel 2003 constatando che gli investitori delle PMI sono particolarmente attenti nel determinare i flussi di cassa, la liquidità e il grado di solvibilità dell'azienda e che al tempo stesso i principali utilizzatori di tali informazioni sono i finanziatori, fornitori, agenzie di *rating*, clienti e i *family investors*. Gli IAS/IFRS sono stati considerati per le PMI eccessivamente complessi e costosi da implementare.

Nel 2009, al termine di un processo di consultazione, sono stati emanati gli IFRS per le piccole e medie imprese (IFRS per PMI). Lo IASB ha deciso di non emanare nuovi *standard* contabili, bensì di preparare una versione, benché autonoma, semplificata e ridotta degli IAS/IFRS. Inoltre, ha previsto che essi siano modificati circa ogni tre anni, anche sulla base dei cambiamenti introdotti per gli IAS/IFRS. Infatti, ripetute modifiche degli *standard* richiederebbero continui aggiornamenti da parte dei professionisti e renderebbero maggiormente difficili le comparazioni dei prospetti economico-finanziari tra i diversi anni. Gli *standard*, liberamente accessibili sul sito *web* dello IASB, sono tradotti in ventisei lingue, tra cui l'italiano.

Lo IASB ha definito le PMI come entità che (§1.3 IFRS per PMI):

- a) non rappresentano un interesse diffuso;
- b) pubblicano bilanci redatti per uso pubblico per utilizzatori esterni. Tra gli esempi di utilizzatori esterni rientrano i soci non coinvolti nella gestione dell'attività aziendale, i creditori esistenti e potenziali nonché le agenzie di *rating*.

Un'entità presenta un interesse diffuso se:

- (a) i suoi strumenti di debito o strumenti rappresentativi di capitale sono negoziati in un mercato regolamentato o se è in procinto di emettere tali strumenti per la negoziazione in un mercato regolamentato (una Borsa Valori nazionale o estera ovvero in un mercato *over-the-counter*, compresi i mercati locali e regionali), oppure
- (b) detiene attività in gestione fiduciaria per un ampio gruppo di terze parti come una delle sue attività principali. Quest'ultimo è il caso tipico di banche, cooperative di credito, compagnie assicurative, mediatori/operatori di titoli, fondi comuni e banche di investimento.

Tale definizione di PMI, priva di criteri quantitativi e quindi applicabile alle imprese di qualsiasi ordine di grandezza, contribuisce all'ampio dibattito in merito, caratterizzato da una letteratura sia nazionale, basata principalmente sull'analisi normativa dei principi contabili che internazionale, basata soprattutto su indagini empiriche inerenti l'applicazione degli IFRS.

Le principali novità e semplificazioni degli IFRS for SMEs, rispetto agli IAS/IFRS, sono:

1. Omissione degli argomenti irrilevanti per le PMI;
2. Inclusione dell'opzione più semplice, quando gli IFRS ne prevedono diverse;
3. Semplificazioni nelle procedure di rilevazione e valutazione;
4. Riduzione della documentazione economica-finanziaria (da circa 3.000 pagine degli IAS/IFRS a 300 pagine degli IFRS per PMI)

Tra i maggiori vantaggi degli IFRS per PMI evidenziati dallo IASB, i più rilevanti sono il miglior accesso al mercato di capitale, la maggiore comparabilità e qualità dei risultati,

soprattutto in relazione agli attuali *standard* nazionali, e la facilità di adozione e di implementazione.

Per facilitare le c.d. micro-imprese, lo IASB ha predisposto una guida *ad hoc*, che non rappresenta un nuovo set di *standard*, ma semplicemente individua le norme maggiormente utilizzate da questa tipologia di azienda.

L'Unione Europea, su parere dell'EFRAG, ha deciso di non introdurre gli IFRS per PMI a livello comunitario poiché ritenuti incompatibili con l'attuale legislazione in materia contabile.

III. Obiettivi di ricerca

Gli *standard* contabili internazionali sono stati oggetto di numerose indagini, soprattutto a seguito dell'adozione degli IAS/IFRS a livello europeo. Al tempo stesso, l'implementazione degli IAS/IFRS nei vari stati presenta delle differenze alle volte sostanziali e che possono influenzare la comparazione tra i vari bilanci. Per esempio, il principio del *fair value* è stato a lungo dibattuto, sovente in contrapposizione al principio del costo storico e soprattutto in seguito alla recente crisi finanziaria. Per quanto riguarda la comunicazione economica-finanziaria delle aziende di minori dimensioni (Allegrini, 2003) le PMI italiane non sono sempre propense a fornire informazioni a utilizzatori esterni (con eccezione dei *venture capitalist* e dei maggiori azionisti stranieri). I proprietari percepiscono la diffusione di notizie come una "violazione della *privacy*" e la maggior parte di essi non vede internet come possibile mezzo di diffusione di informazioni finanziarie (Demartini, 2005). La limitata capacità di comunicazione delle PMI nei confronti degli *stakeholder* è determinata in parte anche dalla minore credibilità dei risultati, data anche la possibile assenza di revisione contabile.

Le evidenze riguardanti gli IFRS per PMI appaiono contrastanti, fin dalla fase preliminare. Di Pietra et al. (2008), nel commentare l'*Exposure Draft* emanato nel 2007, osservano diverse criticità circa l'evoluzione del progetto e affermano che non sono identificati gli effettivi utilizzatori degli IFRS per PMI. Inoltre, mentre lo IASB afferma che gli *standard* sono adatti a tutte le PMI, gli autori ribattono che in realtà gli IFRS per PMI sono preparati facendo riferimento unicamente a una ristretta tipologia di imprese. Tali *standard* sono ritenuti ancora eccessivamente complessi e gli autori evidenziano la necessità di ulteriori semplificazioni.

Quagli e Paoloni (2012), nell'analizzare il questionario sugli IFRS per PMI promosso dall'Unione Europea, notano come vi sia una sostanziale differenza tra i rispondenti. Coloro che predispongono le informazioni economiche-finanziarie sono sostanzialmente contrari all'introduzione dei nuovi principi contabili, mentre gli utilizzatori hanno un atteggiamento generalmente positivo. Inoltre, i Paesi di cultura anglo-sassone sono maggiormente favorevoli rispetto ai paesi di lingua tedesca e latina, fenomeno comprensibile alla luce dei differenti sistemi contabili attualmente vigenti. L'implementazione *de facto* degli *standard* contabili può avvenire unicamente tramite una completa accettazione da coloro che devono predisporre le informazioni economiche. E' evidente la necessità di ulteriori indagini in merito, soprattutto in Italia, ove le scelte in materia fiscale influiscono in maniera determinante e le decisioni contabili sono spesso completamente delegate ai Dottori Commercialisti e agli Esperti Contabili, i quali sono legittimati ad interagire in maniera attiva ai vari processi politici, in particolare circa la

produzione di nuovi *standard*. L'emanazione degli *standard* contabili, finora, è stata nella maggior parte dei casi un processo *top-down*, provocando non poche disfunzionalità soprattutto nei periodi di transizione. La discussione pubblica è stata rilegata a brevi consultazioni e influenzata perlopiù da grandi organizzazioni e da ambienti prevalentemente accademici, con l'evidente esclusione di alcuni determinati portatori di interesse (Quagli & Paoloni, 2012).

Gli IFRS per PMI rappresentano un possibile storico cambiamento data la differente natura contabile sottostante rispetto agli *standard* nazionali emanati dall'OIC. Un'importante opera di formazione deve essere eseguita, visto che fino ad ora gli IAS/IFRS sono stati adottati da poche aziende gestite dalle c.d. Big 4 (PricewaterhouseCoopers, Ernst & Young, Deloitte Touche Tomatsu e KPMG) o da studi commercialistici di dimensione elevata. Come sottolineato da Carmona & Trombetta (2008), i principi contabili internazionali determinano cambiamenti importanti nelle attività dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, quindi, nella loro educazione, aggiornamento e anche nell'organizzazione degli studi professionali.

Infatti, il dibattito circa l'introduzione degli IFRS per PMI deve coinvolgere inevitabilmente coloro che potrebbero essere deputati all'utilizzo quotidiano e alla relativa implementazione capillare di tali principi. Per colmare tale mancanza di informazioni e analisi, la presente indagine vuole valutare la percezione degli iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili in Italia in merito ai principi contabili internazionali per piccole e medie imprese. In particolare, si vuole osservare quali siano gli elementi che condizionano l'attitudine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e se vi siano differenze significative tra le varie macro aree italiane. Tale analisi può risultare un valido strumento di supporto al fine di meglio comprendere le varie dinamiche presenti nell'applicazione *de facto* di nuovi *standard* contabili e, inoltre, permette una migliore definizione delle attività svolte e valutazione della gestione delle risorse impiegate, sia dai differenti Ordini Territoriali che a livello nazionale.

IV. Metodologia

L'indagine è stata condotta tramite la somministrazione di un questionario. Gli iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili in Italia, il quale è articolato in 143 Ordini Territoriali distribuiti in tutto il territorio nazionale, rappresentano la popolazione obiettivo. Gli Ordini sono stati raggruppati in macro aree geografiche (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Meridione e Isole).

Tab. 1: Distribuzione per macro aree geografiche degli Ordini Territoriali e del numero di iscritti (dati al 01/01/2012)

Aree geografiche		N. ordini		Iscritti agli ordini		Media iscritti per ogni ordine
Nord	<i>Nord-ovest</i>	33	23,1%	27.513	24,3%	833,7
	<i>Nord-est</i>	23	16,1%	18.364	16,2%	798,4
	Tot nord	56	39,2%	45.877	40,5%	819,2
Centro	Tot centro	26	18,2%	24.399	21,5%	938,4
Sud	<i>Meridione</i>	41	28,7%	32.530	28,7%	793,4
	<i>Isole</i>	20	14,0%	10.429	9,2%	521,5

	Tot sud	61	42,7%	42.959	37,9%	704,2
Tot Italia		143	100,0%	113.235	100,0%	791,9

Fonte: Elaborazione Rapporto 2012 sull'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili pubblicato dall'IRDCEC

Nel processo di campionamento stratificato, sono stati estratti gli Ordini di Busto Arsizio e Genova nel Nord-Ovest, di Parma e Udine nel Nord-Est, di Arezzo e Viterbo nel Centro, di Benevento, Brindisi e Cosenza nel Meridione e di Cagliari nelle Isole.

Il questionario, precedentemente testato da venti professionisti, è stato somministrato con l'ausilio del *software* di indagine online *SurveyMonkey*.

Per quanto riguarda le modalità di accesso al questionario *online* definitivo, per stimolare i professionisti alla partecipazione, sono stati contattati i Presidenti degli Ordini Territoriali dei Commercialisti e degli Esperti Contabili che, tramite *mail*, hanno sensibilizzato i professionisti iscritti alla compilazione. Successivamente al primo invito, sono state inviate due *mail* di sollecito ad ogni Ordine, ognuna a distanza di dieci giorni. Per un Ordine è stato necessario, a causa di problemi tecnici, un ulteriore sollecito.

Il questionario era composto da domande a risposta multipla, scale di valutazione Likert 1-7, domande semi-aperte ed aperte. E' stato somministrato in maniera anonima nel periodo compreso tra giugno e luglio 2013.

V. Risultati

L'indagine è stata inviata a 8.550 Dottori Commercialisti e sono state ricevute 1.268 risposte (14,83% tasso di risposta). Come è possibile notare dalla Tab. 2, vi è un'omogeneità nei tassi di risposta tra i vari Ordini Territoriali, eccetto per Genova e Cosenza che presentano numeri relativi inferiori.

Tab. 2: rispondenti a indagine

Ordini Territoriali	Frequenza per ordine	Tasso di risposta	Percentuale sul totale
Busto Arsizio	106	14,95%	8,36%
Genova	128	8,27%	10,09%
Tot nord-ovest	234		18,45%
Parma	146	17,65%	11,51%
Udine	126	15,95%	9,94%
Tot nord-est	272		21,45%
Arezzo	125	18,80%	9,86%
Viterbo	71	15,74%	5,60%
Tot centro	196		15,46%
Cosenza	64	7,24%	5,05%
Benevento	141	17,71%	11,12%
Brindisi	172	19,93%	13,56%
Tot meridione	377		29,73%
Cagliari	189	18,58%	14,91%
Tot isole	189		14,91%
Totale	1.268	14,83%	100,00%

In Appendice 1, sono riportate statistiche descrittive più approfondite circa i rispondenti e le loro relative caratteristiche.

Data la definizione dello IASB di PMI piuttosto vaga e lasciata all'interpretazione dei singoli legislatori, abbiamo indagato quali sono i criteri che, secondo i Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, sarebbero maggiormente idonei nel definire i soggetti che dovrebbero applicare gli IFRS per PMI.

Tab. 3: parametri per identificare PMI²

	Quali sono i parametri più importanti che dovrebbero essere utilizzati per identificare le PMI?			
	Numero di impiegati	Fatturato	Totale attività	Quotazione
1	4%	1%	1%	29%
2	6%	1%	3%	14%
3	13%	2%	6%	13%
4	17%	8%	14%	12%
5	21%	16%	23%	8%
6	17%	28%	26%	9%
7	23%	44%	27%	16%

I risultati riportati nella Tab. 3 mostrano che i criteri ritenuti fondamentali nella definizione di PMI sono il fatturato e il totale attività. Al tempo stesso, la quotazione in un mercato borsistico non è generalmente ritenuta un utile indicatore al fine di comprendere i destinatari di tali principi contabili. Tali dati devono essere letti congiuntamente a quelli riportati in Tab. 4 che mostrano quali sono i soggetti destinatari delle informazioni economico-finanziarie delle PMI.

Tab. 4: utilizzatori informazioni economico-finanziarie PMI³

	A Suo parere, chi sono i maggiori utilizzatori dei bilanci redatti dalle PMI?									
	Managers	Proprietari	Istituzioni finanziarie	Dottori Commercialisti	Fisco	Fornitori	Clienti	Dipendenti	Agenzie di rating	Media
1	5%	4%	1%	3%	4%	6%	12%	40%	11%	23%
2	9%	8%	1%	6%	5%	11%	20%	30%	11%	25%
3	13%	10%	2%	10%	9%	17%	20%	14%	11%	18%
4	18%	16%	4%	16%	13%	20%	19%	9%	13%	16%
5	20%	18%	11%	19%	19%	24%	16%	5%	14%	12%
6	20%	20%	26%	22%	23%	15%	9%	1%	18%	4%
7	16%	25%	56%	25%	27%	7%	4%	1%	22%	2%

E' evidente che i principali *stakeholder* risultano essere i soggetti che forniscono i capitali per il funzionamento dell'azienda, ossia i proprietari e le istituzioni finanziarie.

Successivamente, per misurare la percezione degli IFRS per PMI è stata utilizzata la domanda "Se l'applicazione fosse volontaria, Lei la consiglierebbe ai suoi clienti?", ovvero,

² 1 = bassa rilevanza; 7 = elevata rilevanza

³ 1 = bassa rilevanza; 7 = elevata rilevanza

è stato chiesto ai Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili se nel caso il legislatore rendesse possibile l'applicazione degli IFRS per PMI (attualmente non sono applicabili a livello europeo), essi suggerirebbero l'adozione o meno di tali *standard* ai loro clienti. In caso di risposta affermativa, si è ritenuto che il rispondente avesse un'attitudine positiva nei confronti dei nuovi *standard*, viceversa nel caso di risposta negativa. Tale variabile è stata letta congiuntamente con il livello di educazione, l'età, la fonte di informazione sugli IFRS per PMI e la preparazione in merito a IFRS per PMI ⁽⁴⁾. I dati sono stati riportati sia in via proporzionale a livello nazionale che scomposti a livello di singola macro area (Tab. 9).

Tab. 5: propensione all'applicazione degli IFRS per PMI

		Consiglierebbe l'applicazione degli IFRS per PMI?	
		Sì	No
Educazione	Bassa	59%	41%
	Alta	57%	43%
Età	<41 anni	53%	47%
	41-60 anni	58%	42%
	>60 anni	64%	36%

Come si può notare dalla Tab. 5, la percezione dei nuovi *standard* non varia a seconda del livello di educazione. Infatti, le percentuali di risposta sono molto simili e non vi è una differenza significativa che distingua i due gruppi. Per quanto riguarda l'età, le tre classi riportate mostrano come vi sia un crescente atteggiamento positivo con il suo aumentare. Infatti, si passa dal 53% della classe "meno di 41 anni" al 64% dei commercialisti con più di 60 anni. Nella Tab. 6 si può osservare la diversa attitudine in relazione alla fonte di informazione sui nuovi *standard*. I rispondenti che hanno generalmente un atteggiamento maggiormente positivo si sono prevalentemente formati con i corsi e la formazione autonoma, mentre un numero maggiore tra coloro che hanno una percezione piuttosto negativa non ha ricevuto nessun tipo di informazioni o, se ricevuta, da fonti "secondarie".

Tab. 6: propensione all'applicazione degli IFRS per PMI e fonte di informazione

		Consiglierebbe l'applicazione degli IFRS per PMI?	
		Sì	No
Fonte informazione	Corsi	28%	25%
	Formazione autonoma	61%	57%
	Altro	9%	11%
	Nessuna	3%	7%
Totale		100%	100%

Nella Tab. 7 si osserva che l'attitudine verso i nuovi *standard* è maggiormente positiva tra coloro che hanno una preparazione (autovalutazione) in merito agli IFRS per PMI superiore ⁽⁵⁾. I Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili che tendono ad avere un atteggiamento più positivo dichiarano anche di conoscere in maniera più approfondita i nuovi *standard*

⁽⁴⁾ In appendice 2 è presente una spiegazione dettagliata delle diverse variabili

⁽⁵⁾ 1 = preparazione scarsa; 7 = preparazione elevata

contabili. Al contrario, i soggetti maggiormente “ostili” hanno una conoscenza decisamente inferiore (67% dei rispondenti “no” ha un livello inferiore o uguale a 3).

Tab. 7: propensione all'applicazione degli IFRS per PMI e preparazione su IFRS per PMI

		Consiglierebbe l'applicazione degli IFRS per PMI?	
		Sì	No
Preparazione in merito a IFRS per PMI	1	8%	18%
	2	17%	26%
	3	19%	23%
	4	30%	20%
	5	17%	11%
	6	8%	2%
	7	1%	0%
Totale		100%	100%

Per quanto concerne la valutazione della preparazione circa gli *standard* italiani, quasi la metà dei rispondenti presenta un livello molto elevato (superiore a cinque), mentre il 54% dei rispondenti ammette di conoscere in maniera molto approssimativa gli IFRS per PMI.

Tab. 8. Preparazione in merito ai principi contabili)

	1	2	3	4	5	6	7
Principi contabili nazionali	2%	3%	8%	15%	25%	34%	13%
IAS/IFRS	8%	16%	19%	25%	22%	9%	1%
IFRS per PMI	13%	20%	21%	26%	14%	5%	1%

Tab. 9: propensione agli IFRS per PMI per macro area.

Nord Ovest				Nord Est			Centro			Meridione			Isole		
Educazione	Si	No	Tot	Si	No	Tot	Si	No	Tot	Si	No	Tot	Si	No	Tot
Bassa	58%	42%	100%	40%	60%	100%	57%	43%	100%	71%	29%	100%	69%	31%	100%
Alta	47%	53%	100%	51%	49%	100%	60%	40%	100%	71%	29%	100%	54%	46%	100%

Età	Si	No	Tot												
<41	43%	57%	100%	50%	50%	100%	57%	43%	100%	68%	32%	100%	49%	51%	100%
41-60	52%	48%	100%	48%	52%	100%	63%	37%	100%	68%	33%	100%	55%	45%	100%
>60	64%	36%	100%	45%	55%	100%	46%	54%	100%	81%	19%	100%	76%	24%	100%

Fonte	Si	No													
Corsi	26%	21%		28%	35%		23%	13%		22%	17%		24%	7%	
Fonti autonome	64%	64%		61%	55%		70%	65%		59%	69%		63%	79%	
Altro	9%	5%		8%	8%		7%	11%		10%	14%		10%	7%	
Nessuno	2%	10%		3%	3%		0%	11%		10%	0%		2%	7%	
Tot	100%	100%		100%	100%		100%	100%		100%	100%		100%	100%	

Totale	51%	49%	100%	48%	52%	100%	59%	41%	100%	69%	31%	100%	57%	43%	100%
---------------	------------	------------	-------------	------------	------------	-------------	------------	------------	-------------	------------	------------	-------------	------------	------------	-------------

Nella Tab. 9 sono riportati i dati disaggregati per macro area (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Meridione e Isole), ponendo sempre in relazione la percezione dei nuovi *standard* e le diverse variabili precedentemente summenzionate.

VI. Discussione

Come è evidente dai dati riportati, non vi è unanimità circa la possibilità di adozione dei principi contabili per PMI. Infatti, nella maggior parte delle domande, i rispondenti sono divisi in maniera piuttosto equa. Nessuna delle categorie analizzate mostra una decisa presa di posizione in favore o contro gli IFRS per PMI. Al tempo stesso, è possibile apprezzare alcune differenze emerse tra i diversi gruppi oggetto di indagine. L'atteggiamento è maggiormente positivo tra i Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili più anziani. Nonostante non vi sia una apprezzabile differenza a seconda del livello di educazione, è possibile notare l'importante ruolo della c.d. formazione continua. Infatti, coloro che mostrano un'attitudine più favorevole all'applicazione degli IFRS per PMI hanno seguito corsi o effettuato formazione autonoma con una percentuale più alta rispetto a coloro che mostrano un'attitudine meno favorevole. Tale risultato è confermato dall'analisi della conoscenza dei nuovi principi contabili: coloro che affermano di avere un'elevata preparazione (livello 7), consigliano tutti l'adozione dei nuovi *standard* contabili. E' evidente, a questo punto, che la formazione, soprattutto quella maggiormente diretta ai bisogni dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, quale quella impartita dagli Ordini Territoriali, dai corsi di formazione professionale e ancora dalle riviste settoriali di settore, svolge un ruolo fondamentale nella percezione positiva dei nuovi *standard*. Al tempo stesso, vi sono ancora evidenti differenze in merito alla conoscenza dei diversi *standard*. I principi contabili nazionali sono decisamente più conosciuti (il 47% dei rispondenti ha dichiarato un livello alto di preparazione) rispetto agli IFRS destinati alle aziende di dimensioni minori (soltanto il 6% ha dichiarato un livello alto). Senza dubbio, tale fenomeno è fortemente influenzato dal diverso stato di evoluzione degli *standard* e dalla loro effettiva implementazione e grado di diffusione. Inoltre, è evidente che gli IFRS per PMI non sono ancora sufficientemente conosciuti, soprattutto se si raffrontano i dati con gli IAS/IFRS, di cui dovrebbero rappresentare essenzialmente una versione semplificata e non presentare significative differenze se non nelle semplificazioni e nell'omissione di argomenti ritenuti non utili ed eccessivamente difficili rispetto alle esigenze piccole e medie aziende. A questo proposito, il 33% dei rispondenti afferma di avere conoscenze scarse in merito agli IFRS per PMI e, come si è visto, coloro che conoscono meno i principi contabili per PMI hanno una percezione generalmente negativa di tali *standard* (Tab. 7). Al tempo stesso, i Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili sono continuamente impegnati nell'adempimento di pratiche burocratiche che spesso rischiano di limitare la possibilità di aggiornamento continuo.

La Tab. 8 permette di apprezzare le differenze presenti a livello territoriale. Infatti, per quanto i dati finora riportati rispecchiano la situazione generale, è necessario indagare anche le eventuali discrepanze tra le varie macro aree. E' possibile osservare una predisposizione maggiormente positiva tra gli Ordini Territoriali del Meridione e delle Isole nei confronti dei nuovi *standard* rispetto a quelli del Nord e del Centro. Il *trend* riportato su base italiana riguardante l'età è ancora più evidente nelle regioni meridionali e nelle Isole. I dati riguardanti le regioni settentrionali sono maggiormente difficili da interpretare, in quanto nella quasi totalità dei casi la posizione nei confronti degli IFRS per PMI è fortemente bilanciata, con differenze spesso minimali. Per quanto concerne la fonte di informazione, non si rilevano particolari disomogeneità tra le varie aree. In tutti i casi, coloro che sono maggiormente propensi ai nuovi *standard* utilizzano fonti autonome e corsi. Ciononostante, in alcune situazioni, i ridotti numeri in termini assoluti delle voci "altro" e "nessuna" non permettono di effettuare ulteriori analisi in merito.

VII. Conclusioni

Questo studio ha dimostrato l'importanza di coinvolgere in maniera attiva gli attori che quotidianamente devono applicare gli *standard* contabili, ovvero i Dottori Commercialisti e gli Esperti Contabili. E' ancora assente un giudizio condiviso circa l'eventuale implementazione dei nuovi *standard* per le PMI. Al tempo stesso è evidente come un atteggiamento maggiormente positivo sia legato a una migliore conoscenza sia delle questioni inerenti alle PMI sia al reale contenuto e possibili benefici dei nuovi *standard*. Al fine di ottenere un omogeneo livello di preparazione, che attualmente è ancora ritenuto dagli stessi rispondenti molto basso, e soprattutto che l'implementazione *de facto* abbia effettivamente luogo, è necessaria, in prima istanza, una fattiva accettazione e condivisione dei nuovi *standard*. Inoltre, si è potuto constatare che vi è un certo grado di omogeneità tra le varie aree analizzate, fermo restando che nelle zone c.d. Meridione e Isole l'atteggiamento è tendenzialmente più positivo rispetto al resto del territorio nazionale.

A questo punto è fondamentale sottolineare il ruolo svolto dai singoli Ordini Territoriali e ovviamente anche dal Consiglio Nazionale nel proseguire l'opera di aggiornamento e di coinvolgimento dei vari associati anche nei processi più complessi, al fine di temperare l'attuale processo "top-down" di preparazione degli *standard* che può creare serie difficoltà ed, elemento ancora più importante, la mancata riuscita degli obiettivi che portano a introdurre un nuovo *set* di norme contabili. La rappresentazione chiara e veritiera delle informazioni economico-finanziarie richiede inevitabilmente una condivisione delle regole da seguire, tanto più tra le PMI che da sempre sono fortemente influenzate dalle norme fiscali. In particolare, il 71% dei rispondenti al questionario ha affermato che le norme fiscali rivestono un ruolo decisamente importante nelle decisioni in materia contabile per le PMI, mentre meno del 2% dei rispondenti afferma che tali regole non assumono una importanza rilevante (Appendice 1) ⁽⁶⁾.

Gli *standard setter* nazionali ed internazionali hanno volutamente dato la possibilità anche alle aziende di minori dimensioni di poter comparare i risultati finanziari a livello internazionale. In questo modo si vogliono eliminare possibili barriere nell'espansione oltre i confini nazionali, ridurre i costi dettati dalla riconciliazione dei prospetti finanziari da parte degli investitori e permettere una più accurata valutazione delle aziende. Al fine della buona riuscita di questi obiettivi è senza dubbio necessaria una positiva percezione dei benefici di questi *standard* da parte dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili rispetto ai costi derivanti dal cambio di regole e alla necessità di sviluppo di nuovi sistemi informativi, soprattutto in un campo, quale quello delle PMI, in cui il giudizio dei professionisti ha un impatto rilevante circa le scelte concretamente effettuate.

I risultati dell'indagine condotta mostrano i dubbi, ancora significativi, da parte dei Dottori Commercialistici ed Esperti Contabili circa la possibilità di implementazione degli IFRS per PMI. In un primo tempo sono stati esaminati alcuni concetti chiavi al fine della possibile applicazione di tali principi, ossia sulla base di quali criteri si potrebbero determinare i soggetti destinatari degli IFRS per PMI, chi sono i principali fruitori delle informazioni economico-finanziarie di tale tipologia di aziende e la rilevanza delle norme in materia fiscale. Successivamente, l'analisi della percezione di tali nuovi *standard* mostra come non vi sia una elevata eterogeneità a livello nazionale, mentre il grado di conoscenza degli IFRS per PMI, attualmente non particolarmente conosciuti, influenza la percezione di tali *standard*. Al tempo stesso, i Dottori Commercialistici ed Esperti Contabili dichiarano di possedere una elevata preparazione circa i principi contabili nazionali e, anche se in misura meno significativa, degli IAS/IFRS. Tali risultati forniscono inoltre

⁽⁶⁾ Elevata importanza norme fiscali: valori sei e sette.
Bassa importanza norme fiscali: valori uno e due

ulteriori indicazioni agli Ordini (sia Territoriali che Nazionale) dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili sia in merito alle attività di formazione e aggiornamento da effettuare che in merito ai soggetti su cui convogliare gli sforzi maggiori.

Bibliografia consultata

Allegrini, M., 2003. *L'informativa di periodo nella comunicazione economico-finanziaria. Principi e contenuti*. Milano: Giuffrè.

Carmona, S. & Trombetta, M., 2008. On the global acceptance of IAS/IFRS accounting standards: The logic and implications of the principles-based system. *Journal of Accounting & Public Policy*, 27(6), pp. 455-461.

Demartini, P., 2005. La comunicazione economico-finanziaria delle piccole medie imprese che operano sui mercati internazionali. In: M. Paoloni, F. Cesaroni & P. Demartini, a cura di *Profili generali. Internazionalizzazione e comunicazione economico-finanziaria delle piccole e medie imprese*. Milano: FrancoAngeli.

Di Pietra, R., 2005. Il progetto dello IASB per la redazione dei bilanci delle PMI. *Quaderni senesi di Economia aziendale e Ragioneria*, 101, pp. 1-24.

Di Pietra, R. et al., 2008. Comment on the IASB's exposure draft 'IFRS for small and medium entities'. *Accounting in Europe*, 5(1), pp. 27-47.

Quagli, A. & Paoloni, P., 2012. How is the IFRS for SME accepted in the European context? an analysis of the homogeneity among European countries, users and preparers in the European commission questionnaire. *Advances in Accounting, incorporating Advances in International Accounting*, Issue 28, pp. 147-156.

Appendice 1

Statistiche descrittive dei rispondenti all'indagine "Principi contabili nelle PMI – la percezione dei professionisti"

Tab. A1.1: distribuzione rispondenti per età

Età	Percentuale
< 41 anni	25,91%
41-60 anni	60,31%
> 60 anni	13,78%
Totale	100,00%

Tab. A1.2: distribuzione rispondenti per livello di istruzione

Istruzione	Percentuale
Diploma di maturità	19,37%
Laurea triennale	4,98%
Laurea quadriennale	57,39%
Laurea specialistica/magistrale	17,15%
Dottorato di ricerca	1,11%

Totale 100,00%

Tab. A1.3: importanza delle norme fiscali nelle decisioni in materia contabile per le PMI

1	2	3	4	5	6	7
0,70%	0,91%	2,83%	7,55%	17,12%	35,12%	35,77%

Appendice 2

Definizione delle variabili utilizzate nell'analisi dell'indagine "Principi contabili nelle PMI – la percezione dei professionisti".

Livello di educazione	Basso: diploma di maturità e laurea triennale Alto: laurea quadriennale, laurea specialistica/magistrale e dottorato di ricerca
Età	Meno di 41 anni Tra 41 e 60 anni Più di 60 anni.
Fonte principale informazione sugli IFRS per PMI	Corsi: ordine professionale, formazione universitaria e corsi di formazione Formazione autonoma: sito web IASB e giornali e riviste specialistici Altro Nessuna